

SOLE 24 ORE
SANITÀ 10-16 GIUGNO 2008

PROFESSIONI

Ordini: tutti pronti a ripartire da sei

Riforma delle professioni su due canali: l'attuazione della direttiva "Zappalà" (n. 36/2005), recepita con il Dlgs 134/2007 e quella della legge 43/2006 a cui manca il tassello degli Ordini professionali.

Con la direttiva Zappalà sono riconosciute a livello giuridico le professioni intellettuali, differenziandole e separandole dalle attività artigianali, tecniche e commerciali a carattere imprenditoriale. Le professioni intellettuali sono riconosciute sulla base dell'attribuzione del carattere di pubblica utilità di queste attività, che sono regolate proprio per questi motivi anche da codici deontologici. Poi si armonizzano le regole a livello comunitario, si definiscono i livelli di qualifiche, la semplificazione delle procedure ecc. Relativamente "fresca" di approvazione (ottobre dello scorso anno), le professioni hanno chiesto di mettere in pista l'elaborazione di "piattaforme comuni", una serie di criteri adottati dagli organismi professionali rappresentativi dei Paesi membri, per favorire lo scambio delle buone pratiche e per

un'organizzazione europea di enti regolatori, per la diffusione delle buone pratiche in Europa grazie a tre cardini comuni: regolamentazione, qualifiche e competenze professionali; standard qualitativi della formazione.

Più delicato invece il discorso degli Ordini professionali.

La richiesta secca delle professioni è quella di un "Tavolo tecnico partitico" (Federazioni-associazioni-ministeri-Stato Regioni) per la predisposizione, in tempi brevi, di un provvedimento legislativo per istituire gli Ordini professionali, come previsto dalla legge 43/2006.

E l'occasione per riaccendere il dibattito con il mondo politico subito a ridosso delle elezioni è stata l'Exposition 2008, l'annuale mostra internazionale su Sanità e Salute.

A rassicurare le professioni che la partita non è chiusa ci hanno pensato due esponenti del nuovo Governo, **Stefano Zappalà** europarlamentare del Pdl e autore della direttiva sulle

professioni e **Rossana Boldi**, senatrice della Lega Nord, membro della Commissione Igiene e Sanità di Palazzo Madama. Zappalà e Boldi hanno confermato che la legge 43 è vigente a pieno titolo, anche se deve essere completata con la istituzione degli Ordini previsti dall'articolo 4

attraverso le deleghe di cui l'ultima è scaduta il 4 marzo 2008. Ma questa scadenza, hanno assicurato, non annulla il provvedimento che deve essere fatto comunque. Boldi ha annunciato a Bologna che chiederà al Parlamento di approvare una nuova deroga e ha evidenziato però l'opportunità di non andare oltre 6 Ordini: 3 per gli esistenti collegi di infermiere, ostetrica e tecnico di radiologia, altri tre per le professioni della riabilitazione, tecnico-sanitaria e della riabilitazione. La senatrice ha anche raccomandato alle professioni di restare unite, evitando spaccature che in precedenza hanno pesato sull'esito negativo.

Le professioni hanno commentato che occorre procedere in fretta, sperando che anche l'attuale Governo non voglia mettere mano alle "liberalizzazioni" con la riforma ordinistica, anche se le professioni do-

Ordini per tutte le 22 professioni. In ogni caso anche i rappresentanti dell'opposizione hanno confermato il loro parere favorevole e l'impegno a proseguire, come emerge dalla presentazione del nuovo Ddl dell'ex ministro **Livia Turco** che, appunto, parla di sei Ordini. Ma proprio su questo non sono mancate battute critiche da parte di alcuni presidenti delle professioni, concentrate sul fatto che l'iter si sarebbe potuto chiudere, viste le volontà e i presupposti, nella passata Legislatura.

Anche perché, è stato il commento delle professioni, l'attuale Ddl riporta lo stesso testo delle "attività riservate" che ha determinato il blocco a una settimana dalla scadenza del 4 marzo per la presa di posizione di medici, biologi e veterinari.

Ma la speranza è l'ultima a morire e visto che l'attuale Governo ha inserito nel proprio programma il definitivo completamento della Legge 43, le professioni sono pronte a ripartire da Bologna con l'ipotesi di 6 Ordini.

Maggioranza e opposizione concordati sulla necessità del Dlgs

Leopoldo Di Girolamo (senatore Pd, membro della Commissione Igiene e Sanità) e **Gero Grassi** (deputato Pd e membro della Commissione Affari sociali della Camera), hanno ribadito le difficoltà iniziali dovute alla

previsione di cinque Ordini invece di 6 per l'esclusione dei tecnici di radiologia che hanno rallentato l'iter nella passata legislatura. Esclusione peraltro confermata anche nell'ultima bozza di Dlgs che ha ridotto a 3 gli

P. D. B.